

IL GRANDE NUDO ROSSO

“ogni gesto che fate ripete un modello divino”

C. Pavese

Un non-luogo uno spazio senza spazio e un tempo senza tempo dove si muovono quattro figure femminili dalle caratteristiche molto diverse.

Un bagno turco o una terrazza una spiaggia o un teatro... o forse un manicomio.

In una sequenza che possiede la logica associativa dei pensieri liberi danno vita a scene di ispirazione omerica che però hanno sempre qualcosa di spiazzante come una nota che non tiene un anello spezzato della catena. Così svelano significati altri dietro vicende note propongono forse interpretazioni alternative sicuramente suggeriscono in maniera un po' inquietante che il mito è ancora efficace e che s'incarna sotto mentite spoglie in ogni tempo.

La Guerra e l'Amore l'Attesa e il Ritorno il Tempo e l'immobile Eternità il Potere e il Sacrificio Afrodite e Atena Ares e Ade Apollo e Artemide l'inafferrabile Dioniso e il gran padre Zeus e poi l'insostenibile Bellezza che domina tutto e ci parla di un mondo spezzato e ferito di una totalità infranta e dominata da Ego diabolici di tutto ciò che abbiamo perduto e fingiamo che non serva più a noi uomini "moderni" e insomma ci parla dell'Anima del mondo malata di cui dovremmo prenderci cura.

Chi sono allora le quattro figure femminili? Amiche in vacanza? Ragazze in un gineceo? Internate di un'istituzione totale?

O funzioni del racconto? Incarnazioni di Archetipi?

Ma allora siamo in un Iperuranio Platonico o in un Limbo nello Spazio-Tempo mistico degli Archetipi?

Non lo sappiamo e forse non c'è risposta. O forse ogni spettatore avrà la sua risposta....

Uno spettacolo indescrivibile e irraccontabile che ha l'ambizione di cercare di rendere visibile l'invisibile e di lanciare una sonda nelle profondità degli spazi di quelle dimensioni della realtà "altre" che ci circondano ma che noi non vediamo e che la civiltà occidentale almeno dall'illuminismo in poi ha rimosso perché effettivamente inafferrabili non-misurabili -ma così facendo le ha cedute a tutti i misticismi fasulli e sensazionali delle sette e alla paccottiglia del miracoloso.

Una sfida dissennata ai nostri stessi limiti alle nostre inadeguatezze e alle nostre fragilità; una sfida destinata alla sconfitta probabilmente ma che non per questo non vale la pena di giocare fino in fondo nella speranza che qualcosa resti e qualche scheggia di luce ci resti impigliata tra le dita per rischiarare pur se solo come un fiammifero che non è niente ma non è poco il buio universale.

Drammaturgia e regia di Marco M. Pernich

con Carlotta Cossutta, Barbara Gallo, Sara Semprini, Lucia Scott

con l'assistenza per il training fisico e attoriale di Maddalena Giovannelli

Musiche di Carmine Cella

Scene e Costumi della Compagnia